

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Nauzoni presso il Teatro societatis N. 443 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affiancate, né si restituiscono manoscritte. Per gliannunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 21 APRILE

Nuovi combattimenti sono avvenuti fra gli inserti e le truppe di Versailles di cui oggi il telegioco ci dà molti ragguagli. Intorno alla loro riuscita regna, come al solito, la maggior confusione. Intanto la stampa continua preoccupata delle conseguenze immediate che avrà la definitiva vittoria dei regolari, relativamente ai progetti vagheggiati a Versailles. La *Verità* che crede inevitabile e prossima la caduta della Comune, dice che la reazione non tarderà a rialzare la testa. Non si distruggerà la repubblica, perché per fare la monarchia ci vuole un monarca solo e non tre, e i devoti di Chambord, del conte di Parigi e di Bonaparte si detestano su di loro più che detestano la Repubblica stessa. Questa dunque sarà conservata; ma sarà una repubblica reazionaria e sempre in pericolo. Queste previsioni sono divise anche da una parte della stampa estera, specialmente dalla viennese. L'Assemblea di Versailles, dice il *Tagblatt*, è reazionaria in tutta l'estensione del termine. Già che essa abborre nella rivoluzione, di Parigi, non è soltanto il lato comunista, ma anche l'autonomia municipale il principio germanico d'una amministrazione indipendente che ha fruttato la loro grandezza all'Inghilterra ed agli Stati Uniti. Un periodo di reazione è dunque immancabile. Così la Francia continua a presentare la dolorosa alternativa della rivoluzione e della reazione, rendendo sempre più problematica la possibilità ch'essa si rialzi dalla prostrazione in cui giace.

La votazione della costituzione dell'Impero tedesco, ha dato occasione ad Ewald, deputato dell'opposizione, di attaccare, nella Dieta tedesca, il nuovo impero medesimo. Il significato della parola impero, egli disse, esclude quello della parola *confederazione*; poi una confederazione presumerà l'egualanza di tutti i suoi

membri, mentre qui vengono accordati all'imperatore privilegi di decisiva importanza. E questo impero si chiama un impero tedesco? Ma, non può chiamarsi tale se non un impero che abbracci tutti i popoli tedeschi. Ma ov'è il Lussemburgo ed il Limburgo? Ove sono i milioni di austriaci? E se noi vogliamo fondare l'impero tedesco sulla teoria della nazionalità, i danesi dello Schleswig ed i polacchi di Polonia non hanno ragione di lamentarsi? Le sue parole però non ebbero altro effetto che di eccitare l'ilarità dei rappresentanti della Germania, i quali come già sappiamo, approvarono la costituzione con una maggioranza grandissima.

In occasione della comparsa di un nuovo *Opuscolo*, che circola tra i Bulgari, e che loro predica la prossima venuta del Redentore russo, la *Riforma* di Pest esprime la propria convinzione, che invece in un tempo non troppo lontano la Russia sarà respinta nell'Asia, «suo naturale confine.» La *Riforma* è d'avviso che la Russia non abbia consistenza intrinseca, e nessun popolo a cui possa appoggiarsi; non vi sarebbero in Russia se non che «una nobilità decrepita, degli uscieri vilissimi e degli ubriaconi: non gentiluomini, non cittadini, non paesani; e nel caso che i russi riuscissero a «liberare» i principati del Danubio, ciò che è e resta tuttavia sempre dubbio, questi paesi non tarderebbero ad apprendere cosa sia la libertà russa. La Polonia troverebbe allora i suoi più fedeli alleati tra gli Slavi del Sud; e l'Europa insorgerebbe tutta per scacciare coloro, che non appartengono «all'impero della civiltà.»

La stampa viennese continua a mostrarsi contraria ai voti della popolazione trentina per la sua autonomia. La vecchia *Presse* pronuncia, combatendo il desiderio dei trentini, il seguente paradosso: «Date ai tirolese meridionali l'autonomia e la loro anessione all'Italia, sia che i sostenitori del memoriale la vogliano o meno, non è più che questione di tempo.» I grandi politici della *Presse* viennese, e di tutta la stampa centrale, hanno scritto a loro propria, «Contentate gli italiani dell'Austria e fate loro nel consorzio generale una posizione basata sui diritti eguali per tutti, ed essi cercheranno di separarsi per coniugarsi alla loro famiglia naturale; ma se all'incontro gli oppimerete, gli terrete sottoposti ai capricci, ed alle aspirazioni, ad essi indifferenti od odiose di altre nazionalità, e voi assicurerete la loro pertinenza ed il loro attaccamento alla monarchia.» Che miserabili statisti furono e sono i Macchiavelli, i Pitt, i Palmerston, i Cavour ed i Bismarck, in confronto di quei pubblicisti!

le quali si suppone valano drettamente a Domenichino, ascoltano questa dottrina del *quietismo* e vi si accomodano ciecamente, perché la fede è cieca.

Oh! quale beatitudine è quella di essere ciechi, o di avere gli occhi per non vedere, e per un po' le orecchie per non ascoltare, il cervello per non pensare, le mani per non lavorare!

La beatitudine ve è quest'ultima. Non occorre di pensare, né di lavorare. Dio lo si fa lavorare per tutti. Lo si lasci fare lui. Perché inquietarsi, sapendo che Domenichino pensa a tutto e fa ogni cosa?

Ci manda il caldo ed il freddo, l'umido e l'asciutto, semina e miete per noi. Si potrebbe opporre che, avendo egli fatto l'uomo al immagine e similitudine sua, anche quest'essere finito, che somiglia all'infinito, deve pensare ed agire per somigliargli davvero. Ma la scuola poltroniera dei quietisti non va sino là. Essa intende che tutto vada da sé, e che l'uomo quando abbia detto le sue orazioni della mattina e della sera, con qualche giudicatore va per la giornata, abbia fatto tutti.

Da questa scuola uscirono quei famosi direttori di coscienza, che si occuparono di uccidere in altri persino la coscienza. Figuratevi se voliero poi tollerare la libertà di coscienza! Avrete una coscienza e pensare, ed il pensiero è peccato! Peccato a l'arco a gustare del frutto dell'albero della scienza del bene e del male; e fu punito. Uguale pena meritano tutti coloro che hanno la smania del conoscere e del sapere. Questa è una vanità: al conoscere stesso dell'oracolo è una bestemmia. C'è la Chiesa d'conto, che insegna certe formule, le quali bastano a fare salvo l'uomo. Tutte le caste sacerdotali hanno messo così in croce la scienza, affinché non si muova. Specialmente nelle Nazioni asiatiche uscirono queste dottrine dell'immobilità, del fatalismo, del mistero, le quali furono il segreto, con cui tali caste cercarono di valersi dell'ignoranza altri. Allorquando in Palestina sorse uno, il quale conteneva tali caste, che uccidevano lo spirito colla lettera della legge, uno che emanò la coscienza in libertate, che impose all'uomo l'obbligo di perfezionarsi come figlio di Dio; che insegnò ad adorare Dio in spirito e verità, e che disse risultare questa dalla

Perchè l'uomo non abbia la tentazione di pensare, gli si disse che c'è un solo Dio che pensi per tutti, il quale fa le veci di Dio in terra, ordina a' suoi ufficiali, questi a' caporali, ed i caporali a' tutti gli altri, che possono riposare tranquilli su ciò che dispone il vicedio. Questa dottrina la s'inculca tutte le settimane da un pulpito; e beati coloro che, dopo aver ripetuto meccanicamente certe parole magiche,

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE

LA LEGGE COMUNALE ITALIANA.

STUDI COMPARATIVI

DI PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale.

Se noi Rappresentanti della Nazione, acume leggiero richiedesi, e conoscenza de' bisogni, e della giuste aspirazioni nostre; se codesto acume e' questa conoscenza non possono essere, che l'effetto di seri e profondi studj di Diritto, di Storia, di Statistica e di sociale Economia, abbiam davvero ragione di rallegrarci osservando come un Deputato, veneto, l'onorevole Conte Pietro Manfrin testé rinviato al Parlamento dagli Elettori di Pieve di Cadore, le indicate e assai rare condizioni possiede per giovare con efficace parola e con l'opera al reggimento della cosa pubblica in Italia. Disfatti nello scorso anno Egli pubblicava il primo volume d'un lavoro di lunga lena col titolo annunciato, e lo dava testé compiuto col volume secondo, il quale più direttamente ci interessa, come quello che ragiona e giudica su quelle riforme alla nostra Legge provinciale e comunale che dal Ministero promesse, e parzialmente discusse in Parlamento, aspettano di venire finalmente raffermate dal voto di esso, e promulgare. Il che essendo un desiderio di tutti gli Italiani aspiranti a miglior ordinamento amministrativo, ne viene che il lavoro dell'onorevole Manfrin giunga opportunissimo, e non dubitiamo che sarà guadagnarsi la pubblica attenzione.

Che se nelle pagine fuggevoli delle Gazzette politiche su questo argomento, da qualche tempo, spessoggiano scritti di poche pagine, l'onorevole Manfrin la questione amministrativa venne nell'integrità sua discussa, ed esaminata alla luce di asennata Critica secondo i principi della filosofia del Diritto pubblico interno ed i criterii suggeriti dalle esperienze de' più civili Popoli dell'Europa. E a Lui dobbiamo special gratitudine, perché volle col suo lavoro rendere popolare in Italia la cognizione del meccanismo amministrativo con cui reggesi il Popolo inglese, la cui ampia libertà e sapienza di governo sono anche tra noi un

oggetto d'ammirazione e d'avidità. Se non che l'ammirazione nel più originava da reverenza verso i laudatori del sistema inglese, senza che esso sistema fosse comunque ed integralmente noto; e l'avidità, non veniva temperata da opportune considerazioni sulla diversità dell'indole e delle vicende di quel Popolo, ed il carattere degli Italiani e le vicende della nostra storia politica. Ma ora, per la pubblicazione dell'Opera dell'onorevole Manfrin, sarà più facile a tutti il giudicare qual parte della libertà e delle consuetudini degli Inglesi, ne rapporti amministrativi, sia desiderabile ed accettabile dagli Italiani.

Però se il Manfrin specialmente dedicò sue cure allo studio della Legislaione amministrativa dell'Inghilterra, non perciò neglesse le Leggi degli altri Stati europei; che anzi, oggi qual tratto, raffronta le norme sinora vigenti in Italia con quelle Leggi. E se, rita talvolta gli attuali ordinamenti amministrativi del Belgio, della Germania, dell'Impero austro-ungarico, più spesso nel suo libro troviamo raffronti, con i Regolamenti passati e presenti di Francia, Spagna e Portogallo, poiché a noi conviene di conoscere più d'avvicino la vita amministrativa dei Popoli della schiatta latina, la cui civiltà stette e sta più ligata con la civiltà nostrâ. Per i quali raffronti, con acume, dedotti e dopo accurate indagini, dobbiamo schietta lode all'Autore; come anche per avere Egli serbato nel suo Libro quell'economia di erudizione e quella armonia nella distribuzione delle parti, che attestano perspicacia d'ingegno eminentemente analitico, al studio di interessare i Lettori a seguirlo, senza stanchezza, nell'ordine dei suoi pensieri e de' ragionamenti. E noi, infatti, scorrendolo detto a noi stessi, essere questo del Manfrin un libro fatto bene, un libro oggi opportuno, leggersi, come quello che esamina sotto tutti i lati e risolve la nostra questione amministrativa in rapporto ai concetti di libertà, di autonomia, e di civiltà generale degli Italiani.

Che se di esso volume volessimo offrire, pur per sommi capi, le idee, andressimo assai per le lunghe col nostro discorso. Però basti (affinché molti a leggerlo s'invogliano) il dire che esso: «Considera-

senza sapere quello che si dicesse: *libertà libertà* si trovarono, poiché delusi e quasi pentiti per la dolorosa perdita della loro quiete! Oh, la grande seccatura che è questa di dover eleggere, e correre il pericolo di essere eletti, di governarsi da sé, di vedere turbata la propria quiete! Ma il Governo ci vuole, un Governo forte, previdente, economico, generoso, che domandi poco e dia molti; e soprattutto che non disturbî i liberi cittadini, che vogliono godere della propria quiete, che non amano di occuparsi della cosa pubblica! Muoversi, agitarsi, mangiare, fare qualcosa in politica è una miseria, un turbare la beatitudine degl'uomini tranquilli, che nulla domandano, nulla vogliono, pur di non far nulla.

Così si sono formati ed hanno durato tanti di quei famosi governi paterni, i quali corrispondevano molto bene al quietismo religioso e scientifico, all'abbandono della libertà di coscienza, o piuttosto alla rinuncia alla propria coscienza. Essi resero necessarie le rivoluzioni, per uscire dalla potrida stagnazione che rendeva morta e corrotta la Società, e per render possibile la vita sociale e quel continuo rinnovamento, del quale la natura ci porge costantemente l'immagine colla vicenda che fa dalla stessa morte germinare la vita. Queste maledisse rivoluzioni però non sono sempre salutari, perché non si passa facilmente da una società addormentata a lungo nel quietismo politico, ad una che sia veramente libera. Sono troppi coloro, che vorrebbero riprendere la beatitudine del non pensare a nulla e del lasciar fare a chi tocca.

Il quietismo allo stesso modo si comunica alla vita di famiglia ed alle abitudini sociali di tutti coloro che la compongono.

Si vuole quietarsi nel dare i propri figliuoli ad educare a frati, a monache, a colleghi, reputando che ivi si trovi più al sicuro che nella famiglia. Che bella cosa potersi sgravare su altri della propria responsabilità! Ne' conventi miseri che ci restano! Avranno provveduto alla salute del corpo e dell'anima! Così si può fare il matrimonio di famiglia, maritando uno solo dei figliuoli, che continuano la generazione e conservi indivisa la sostanza,

APPENDICE

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

I.

Quietismo ed agitazione.

Nel Vangelo vi sono otto beatitudini; ma io, per mio conto particolare riduco le beatitudini di questo mondo a due soltanto; poichè queste due comprendono le otto e molte altre di più ancora.

Leggete la storia di tutti i popoli, investigate le loro religioni, le loro filosofie e lettorature, i loro costumi, e vedrete predominare due grandi ed opposte tendenze, nelle quali individui e popoli interi si tengono *beati*, o sperano di esserlo.

L'una di tali tendenze è quella di *staresco quieti*, l'altra è quella di *agitarsi*. Esaminate anche la società presente, e vedrete, se non mi appongo!

Ci sono religioni, antiche e moderne, le quali fanno consistere il *paradiso* nella quiete, nella immobilità, nella estatica contemplazione di Dio. Anzi, per far pregustare questo *paradiso* anche sulla terra, consigliarono ai loro santi una simile quiete, la rinuncia ad ogni moto dell'anima, ad ogni soddisfazione dei bisogni naturali, ad ogni desiderio, ad ogni immaginazione, ad ogni curiosità scientifica, ad ogni tentativo di cercare il meglio. Il meglio è di ammortare i sensi quanto l'intendimento, di nulla pensare, nulla fare e tutto al più andar ripetendo delle parole senza significato, fino a formarsi di quest'abito un'azione che non sia azione, una ripetizione meccanica, quale è il movimento dell'orologio tirato su da una mano estranea.

Perchè l'uomo non abbia la tentazione di pensare, gli si disse che c'è un solo Dio che pensi per tutti, il quale fa le veci di Dio in terra, ordina a' suoi ufficiali, questi a' caporali, ed i caporali a' tutti gli altri, che possono riposare tranquilli su ciò che dispone il vicedio. Questa dottrina la s'inculca tutte le settimane da un pulpito; e beati coloro che, dopo aver ripetuto meccanicamente certe parole magiche,

le quali si suppone valano drettamente a Domenichino, ascoltano questa dottrina del *quietismo* e vi si accomodano ciecamente, perché la fede è cieca.

Oh! quale beatitudine è quella di essere ciechi, o di avere gli occhi per non vedere, e per un po' le orecchie per non ascoltare, il cervello per non pensare, le mani per non lavorare!

La beatitudine ve è quest'ultima. Non occorre di pensare, né di lavorare. Dio lo si fa lavorare per tutti. Lo si lasci fare lui. Perché inquietarsi, sapendo che Domenichino pensa a tutto e fa ogni cosa?

Ci manda il caldo ed il freddo, l'umido e l'asciutto, semina e miete per noi. Si potrebbe opporre che, avendo egli fatto l'uomo al immagine e similitudine sua, anche quest'essere finito, che somiglia all'infinito, deve pensare ed agire per somigliargli davvero. Ma la scuola poltroniera dei quietisti non va sino là. Essa intende che tutto vada da sé, e che l'uomo quando abbia detto le sue orazioni della mattina e della sera, con qualche giudicatore va per la giornata, abbia fatto tutti.

Da questa scuola uscirono quei famosi direttori di coscienza, che si occuparono di uccidere in altri persino la coscienza. Figuratevi se voliero poi tollerare la libertà di coscienza! Avrete una coscienza e pensare, ed il pensiero è peccato! Peccato a l'arco a gustare del frutto dell'albero della scienza del bene e del male; e fu punito. Uguale pena meritano tutti coloro che hanno la smania del conoscere e del sapere. Questa è una vanità: al conoscere stesso dell'oracolo è una bestemmia. C'è la Chiesa d'conto, che insegna certe formule, le quali bastano a fare salvo l'uomo. Tutte le caste sacerdotali hanno messo così in croce la scienza, affinché non si muova. Specialmente nelle Nazioni asiatiche uscirono queste dottrine dell'immobilità, del fatalismo, del mistero, le quali furono il segreto, con cui tali caste cercarono di valersi dell'ignoranza altri. Allorquando in Palestina sorse uno, il quale conteneva tali caste, che uccidevano lo spirito colla lettera della legge, uno che emanò la coscienza in libertate, che impose all'uomo l'obbligo di perfezionarsi come figlio di Dio; che insegnò ad adorare Dio in spirito e verità, e che disse risultare questa dalla

Perchè l'uomo non abbia la tentazione di pensare, gli si disse che c'è un solo Dio che pensi per tutti, il quale fa le veci di Dio in terra, ordina a' suoi ufficiali, questi a' caporali, ed i caporali a' tutti gli altri, che possono riposare tranquilli su ciò che dispone il vicedio. Questa dottrina la s'inculca tutte le settimane da un pulpito; e beati coloro che, dopo aver ripetuto meccanicamente certe parole magiche,

storicamente lo svolgimento del diritto amministrativo no' suoi elementi romano e germanico in Europa, e specialmente in Inghilterra ed in Italia, demarcando i due sistemi del protettorato e dell'astensione governativa tanto nell'uso medio, come nell'età moderna; II. Esamina l'attuale Legge Comunale e Provinciale italiana, accennando alle differenze tra essa e la Legislaione inglese e quella di altri Stati, tenendo conto dei vari progetti di riforma e delle discussioni su essi già avvenute nel Parlamento Nazionale; III. Considera quanto il *self-government* sia possibile ed utile in Italia, quanta libertà si possa, senza pericolo, concedere alle Province e ai Comuni, e come modificare il nostro diritto elettorale; IV. Esamina l'odierna questione del *descentralismo*, e quella della uniformità dei Comuni (al qual punto l'Autore, veneto, ricorda la Legge Comunale concessa dall'Austria al già Regno Lombardo-Veneto, come *beneficio per far dimenticare il servaggio*), quella della responsabilità degli amministratori provinciali e comunali; V. Indica i modi per promuovere l'attività comunale, cioè l'interessamento e l'azione di molti nella vita amministrativa del nostro paese, nella qual parte accenna a quelle tante *incompatibilità*, di cui anche noi, in antecedenza, tenemmo più volte parola in questo Giornale; VI. Espone savii principi economici sulle imposte locali; VII. Indica infine per quali provvedimenti sarebbe possibile introdurre nell'amministrazione delle Province e dei Comuni d'Italia lo spirito delle Leggi del Popolo inglese.

Questo è il nudo scheletro d'un lavoro pensato ed elaborato da scrittore italiano, che davvero addimstra di voler giovare al nostro paese. E per esso lavoro ci rallegriamo anche noi con l'on. Manfrin, e con gli elettori di Pieve di Cadore a cui lo ha dedicato. E se dalla stampa straniera esso lavoro ricevette già una approvazione autorevole (ad esempio, quella del *Morning-Herald* e del *Daily-News*), non volevamo noi essere tra gli ultimi ad indirizzare all'Autore una parola, la quale gli attestò il pubblico apprezzamento.

C. GIUSSANI.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

È cominciata al Senato la discussione generale sulla legge delle garanzie. Il Ministero, col mezzo dell'onorevole Da Falco, emendamenti proposti dalla Commissione, ma di riservarsi ad esprimere il suo pensiero mano mano che quelli verranno in discussione.

Parlarono per primi, nella discussione generale, gli onorevoli Senatori Siotto-Pintor, Musio e Villamarina. Il primo attaccò la legge con quella formidabile ed eccentrica che gli è abituale.

Il secondo, iscritto in merito, fece in sostanza un discorso ostile alla legge, ma con molta tempranza di modi e con molta dottrina. Il terzo pro-

se ne pentì: il cuore rosso rinasce in perpetuo e basta. L'umanità suda e rifa la superficie della terra a suo modo, la scompiglia e la doma e la fa produrre quello ch'essa vuole, cioè frutta dolci e non acerbe, e continua a rubare il fuoco celeste e dopo avere cotto con esso il suo cibo, se ne serve per volare sulla terra e sul mare, e per fulminare la multilingue parola dall'uno capo all'altro globo.

L'altra beatitudine è adunque per molti uomini quella di agitarsi, perché nella agitazione è vita. Questi beati, e tormentati ad un tempo, vogliono muoversi sempre e muovere ogni cosa, tutto investigare, cercare le leggi della natura su questo globo e su tutti gli altri globi, scendere nelle profondità del mare, nelle viscere della terra, viaggiare nei mondi infiniti s'anciati nello spazio, formarsi di Dio e di sé un concetto sempre più alto, perfezionare sé stessi individualmente, progredire come umanità. La parola progresso, trovata ed accettata con coscienza, come una legge della natura umana, come un bisogno di ciascun uomo e di tutta la umanità, è quella che esprime questa seconda tendenza, che è l'opposta del quietismo, questa agitazione per raggiungere un bene ideale, a cui il reale è scala che conduce di certo, senza che uomo sappia quanto e come, e se possa arrivare alla meta, o quanto questa sia lontana.

Questa agitarsi del pensiero e del corpo è penoso, ma pure piacente, perché è la forza individuale, la volontà costitutiva dell'uomo che reagisce, che opera su sé stessa e sul creato e cerca su Dio al immagine propria. È un Dio, da cui l'uomo è posseduto, e che lo agita perché viva e perché egli lo senta in sé; ma è un Dio ch'egli si fa con un concetto sempre più alto. L'infinito che lo riempia d'orrore, perché vi trovava il vuoto, il nulla, egli lo teme sì, ma non lo fugge, anzi gli va incontro, e gli pare di comprenderlo, perché s'è stesso sublima a lui, rendendosi infinito egli stesso come una parte dell'umanità, che non muore, come essere vivente nella vita eterna degli esseri che formano il tutto.

Egli teme Dio, come quella costante incognita ch'è l'ideale infinito verso il quale cammina; ma lo ama, lo cerca, lo vede nelle opere del Creato. Lo ama, amando il prossimo, cercando il meglio di tutti gli uomini, tutti fratelli e figliuoli di Dio, im-

nunciò un'orazione in molte parti violenta, contro la legge e contro la ragione della legge, contro la politica governativa e contro il papato.

— Lo stesso giornale reca:

Nel comitato privato è prosoguita la discussione generale della legge sui provvedimenti di sicurezza pubblici.

Parlarono in favore gli onorevoli Dini, Pepe e Toscanelli.

Parlò contro l'onor. Lacava.

Voleva l'onor. Farini che prima di procedere altro si decidesse la questione della inchiesta da lui proposta e da altri deputati di Romagna. E lo appoggiò calorosamente l'on. La Porta.

Ma il ministro dell'interno ripeté le sue precedenti dichiarazioni, che si dia, cioè, la facoltà alla commissione di procedere anche all'inchiesta, ma che innanzi tutto si approvi dal comitato la legge.

Il ministro Lanza ebbe poi occasione di parlare una seconda volta per difendere il personale di pubblica sicurezza e per sostenere altresì che questo è mal pagato.

Gli iscritti per parlare sono ancora per lo meno una ventina.

— Il 20 il signor conte Orsini di Choiseul, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il re e di rimettergli le lettere che lo accreditano in tale sua qualità. (Così la *Gazzetta Uffiziata*)

— La Nazione reca:

L'on. Torrigiani fu nominato relatore del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

La Giunta ha ammesso a maggioranza l'aumento di 150 milioni nella circolazione della carta ed ha adottato alcune proposte in grazia delle quali si aumenterebbero le entrate di 9 milioni.

— Invece leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La commissione dei provvedimenti finanziari non è ancora riuscita a stabilire le basi di un accordo col'onor. ministro delle finanze.

Continuano gli studi e le discussioni; ma dopo il rifiuto dell'aumento dei decimi al quale l'on. Sella si rassegna, non si è ancora trovata una conclusione, la quale, soddisfa pur anche alle esigenze del ministro.

— La Commissione istituita dal Ministro delle finanze col'incarico di preparare il regolamento per la esecuzione della nuova legge sulla riscossione delle imposte, fu composta nel modo che appresso.

Conte G. Da Cambrai-D'Agay, senatore del Regno, (Presidente) — Commendatore Agostino Magliani, senatore del Regno — Commendatore Giacometti, Villa Pernice, Virzana, Corbetta e Lacava, deputati — Comm. G. Mantellini, Consigliere di Stato — Comm. Benetti, direttore generale delle imposte dirette.

Un impiegato della Direzione generale delle imposte, delle funzioni di segretario. (Nazione)

Roma. La *Nuova Roma* reca quanto segue:

La notizia che da qualche giorno correva per Roma e che noi non abbiamo pubblicato per un sentimento facile a spiegarsi, ci viene oggi autorevolmente confermata.

Il Papa è ammalato, ed a stento poté fare sabato la solita comparsa. Oggi è dubbio se la farà. Un consulto di medici tenuto in proposito dichiarò che

le emozioni, e i disinganni patiti in questi ultimi tempi hanno profondamente alterato la salute del Papa — così che ormai si ha una ben poche speranza sulla conservazione dei suoi giorni.

Le tristi novità ricevute sul conto di Da Charette, il disinganno avuto dalla Germania e soprattutto nella Baviera, dove sperava trovare rifugio personale nel caso che si fosse deciso ad abbandonare la nostra città, l'infelicità contrastata e furiata di tristi eventi, i pettegolezzi di corte fra i partiti Da Modena ed Antonelli, lo rendono così inquieto ed agitato che talora dà segni di profonda alterazione mentale.

ESTERO

Francia. Leggiamo in un carteggio di Berlino della *Königliche Zeitung*:

Ad onta dello scompagnamento che regna in Francia, i finanzieri francesi e pubblicisti speciali si occupano già con ardore del grande disavanzo nel bilancio francese e dei mezzi atti a porvi riparo. Un articolo di Vittorio Bonnet nel fascicolo della *Revue des deux Mondes* del 1^o aprile sconsiglia dall'emissione di rendite permanenti, delle quali fa così largo l'Impero. Seguendo l'esempio dell'America che emise buoni del tesoro, i quali, secondo lo stato delle finanze, poterono venir ritirati in cinque o venti anni, l'autore consiglia a far prestiti eguali da dieci a venticinque o trenta anni, che sarebbero da estinguersi quindi o in dieci anni o in ventacinque a trenta. In questo modo dovrebbe prima di tutto venir pagato alla Prussia il primo miliardo. Allora il credito della Francia verrebbe realizzato, o essa potrebbe con un nuovo prestito al 5 per cento sopperire alle proprie spese di guerra e coprire il disavanzo del bilancio in corso. Dopo queste triple operazioni si potrebbe agevolare il comitato di pagare alla Prussia gli altri quattro miliardi.

— Leggiamo nel *Siecle*:

L'interno di Parigi presenta un aspetto sempre più triste. Le vie e i boulevards cambiarono totalmente di fisionomia; dappertutto il vuoto e la solitudine. La maggior parte degli uomini è nei forti o sul muro...

Nella mezzanotte di ieri altre perquisizioni si fecero in parecchi caffè del quartiere latino. La Prefettura di Polizia è gelosamente custodita. Vi sono sentinelle a tutti gli angoli delle vie dal ponte Nucovo sino al boulevard du Palais.

Oggi dalle quattro alle cinque ore, mentre che celebravano i vespri nella chiesa di S. Vincenzo di Paola, le guardie nazionali hanno circondato la chiesa e chiusi i preti in sagrestia. In questo frattempo venne portato via l'ostensorio e altri oggetti che servono al culto. Nessun prete fu arrestato.

MONARCA UMBRA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

I Soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 12 meridiane nella sala della Società onde trattare l'oggetto seguente:

padronendosi a di lui profitto di tutte le forze della natura, sollevando il suo pensiero sulle ali della libertà. Egli procede per un arduo cammino, pieno di triboli e di spine, ma procede, ed ha la coscienza di procedere. Del perfezionamento individuale e sociale, del progresso umano egli ha fatto il primo suo dovere morale, la legge che lo guida e che dà alla sua libertà un reale valore.

La libertà di coscienza è la coscienza; e così si emancipa dalle caste sacerdotali, egli sacerdote a sé medesimo ed interprete del verbo divino inscritto su tutto il Creato. Si emancipa dall'ignoranza e si appropria l'eredità del sapere di tutta l'umanità, vivendo così coi passati e coi venturi. Si emancipa da tutto quello che tendeva a fissarlo nel quietismo spensierato; vuole la libertà politica, fare la legge a sé stesso, ed ogni libertà di unirsi a chi crede per uno scopo qualunque, che non torni a danno della libertà del suo simile. Di rivoluzione in rivoluzione, dall'una all'altra emancipazione si procede all'acquisto di tale libertà, a vincere la barbarie, a conquistare l'uguaglianza e la fratellanza di tutti gli uomini.

Il governarsi da sé e come individui e come associazione naturale delle famiglie, e come libere associazioni di qualsiasi genere, e come associazione necessaria di vicinato, di Nazione, di Nazioni, è scopo e desiderio a tutti comune.

Ma è un combattimento perpetuo tutta questa vita di agitazione, questa libertà, questa coscienza di sé, questo governo di sé; è un combattimento contro ogni inerzia propria e d'altrui, contro ogni abitudine e beatitudine di quietismo, contro ogni ignoranza, contro ogni pregiudizio, che è del e ignora la peggior, contro la fede cieca e la cieca obbedienza, contro il materialismo di generazioni inconscie, che credono di vivere umanamente, mentre vegetano come piante, o vivono appena animalessamente, contro ordini sociali che trattengono, anziché giovare l'umanità nel suo cammino.

Ma c'è un agitarsi ed un altro agitarsi. C'è l'agitarsi irrequierto senza in nulla riposo, perché stimolato dall'egoismo, perché pregiudicato, perché ignorante del grande scopo, della vita dell'umanità, un agitarsi sterile e dannoso, una tirannia che si ammanta di libertà, un'emancipazione che è ribel-

Rendiconto economico-morale per il primo trimestre del corrente anno.
Udine, 17 aprile 1871.

La Presidenza:
L. RIZZANI — G. BERGAGNA.

Programma dei pozzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia da Banda del 56^o Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M. Giorza
2. Sinfonia « Le Cavallo di Bresciano » Huber
3. Scena ad Aria « Luisa Miller » Verdi
4. Mazurka Smolz
5. Preludio, Coro e Duetto « Faust » Gounod
6. Polka Strauss

Tombola a Venezia. La ben nota Tombola in Venezia a favore dell'Ospizio Marino Veneto, colla partecipanza di altre città, non avendo potuto seguire ai 2 correnti, si terrà invece, come è noto, il 25, vale a dire martedì prossimo, giorno di San Marco. Trattandosi di giovare a un'ottima istituzione quale è l'Ospizio Marino Veneto, non dubitiamo della più estesa partecipazione non solo a Venezia, ma da parte eziandio di tutte le città ammesse a concorrere al gioco.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del *Cittadino*:
Bruxelles, 20. La pratiche fatto da Thiers per la liberazione di monsignor Bichay riuscirono vani. Thiers rifiutò di scambiare Bichay con l'arcivescovo.

Ad onta delle smentite del governo di Versailles si assicura che i prussiani, d'accordo con Thiers, impediscono a S. Denis il transito delle vettovaglie per Parigi.

Versailles, 19. Arrivarono i primi reggimenti formati dal generale Clinchant a Cambrai.

— La *Riforma* pretende di sapere, che il conte Orazio di Choiseul, il quale fu ricevuto ieri in udienza solenne da S. M. come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese, venne in Italia colla missione di usare tutti i buoni uffici per il ritardo del trasferimento della capitale a Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 21 aprile
Massari legge la risposta all'indirizzo della Camera di Rumenia, risposta che è approvata.

Si dà autorizzazione a procedere contro Cesario Strada, Martini e Massarucci.

Apprezzata a squitizio secreto le tre leggi discusse anteriormente.

Discutesi il progetto per l'approvazione dei conti amministrativi fino al 1868.

Parlano Simeone, Cancellieri e Morpurgo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 aprile

Continua la discussione delle guarentigie.

lione contro alle leggi della natura e della società umana, che è tendenza a porre sé medesimi nel luogo di coloro che sono ostacolo allo emancipazione, per essere un nuovo ostacolo essi medesimi. Questo è un agitarsi senza muoversi, senza progredire, senza lasciar progredire l'umanità, un agitarsi sterile, una guerra contro il bene come contro il male, una distruzione degli acquisti dell'umanità, una rivoluzione sistematica, pedantesca, senza scopo e senza fine.

Invece l'agitarsi degli uomini, che hanno coscienza di sé ed un vero governo anche delle proprie passioni, degli uomini intellettualmente emancipati, degli uomini che amano Dio in sé stessi e nella propria dignità, nella loro famiglia, nella loro Nazione, nell'Umanità, vogliono conservare l'eredità dei beni del passato, costruire non distruggere, migliorare, sollevare le moltitudini alla coscienza di sé, innovare costantemente il mondo, educare la umanità, fare di questa terra, di questa patria nostra prima, una creazione divina sì, ma modificata dall'uomo, unificare il genere umano con una pacifica convivenza degli uomini di tutte le lingue, di tutte le origini e nazioni, su tutto il globo. Anche questa è una perpetua agitazione, una agitazione fatidica, anche, ma coscienza di sé, voluta, avente uno scopo di bene e di progresso, e quindi seconda, o quiete di quella sublime quiete che è il frutto dell'inteligenza educata, libera, padrona di sé stessa, vivente d'una vita propria, associata alla vita di tutta l'umanità, alla vita di Dio.

Non è questo il paradosso terrestre de' gaudienti, de' frati, de' contemplativi, degli oziosi; è invece il paradosso degli operanti, degli eroi del pensiero e del lavoro, di coloro che sanno innalzare sé medesimi tanto da vivere della vita di tutta l'umanità, della vita di Dio. Ecco veramente i pacifici, i beati per i quali sarà il regno dei cieli; cioè quella vita superiore, alla quale si sale di continuo e come individui perfezionandosi

Robecchi parla in favore dicendo che la caduta del potere temporale farà prosperare il cattolicesimo. Castagnetto dichiara che voterà contro, non potendo ammettere che siasi alcuno superiore al Pontefice.

Marliani dice che voterà contro, perché non vuole una Chiesa dominatrice in uno Stato cattolico.

Manelli propone che si modifichino alcuni articoli, ma dichiara di astenersi dal votare le guarentigie.

Bruxelles, 20. Parigi 20 ore 10 ant. Una relazione di Dombrowsky del 19, quattro ore p.m., dice: Dopo un sanguinoso combattimento riprendemmo le nostre posizioni. Le nostre truppe, forti dell'avanguardia dell'ala sinistra, impadronirsi di un magazzino di provviste del nemico. Il combattimento continuò con accanimento malgrado il vivo fuoco dell'artiglieria nemica. La nostra ala destra eseguise in questo momento un movimento per circondare le truppe di linea spinte troppo innanzi. Ci occorrono cinque battaglioni di truppe fresche.

La relazione del ministro della guerra, datata al 5 aprile, dice: Buone notizie di Asnières e di Montrouge. Il nemico fu respinto. Conserva però a Asnières la testa di ponte. Non riuscì di rompere il ponte di barche. Dombrowsky fu attaccato oggi da forti colonne della linea. Le sue truppe furono sorprese da falsi segnali. Dombrowsky dice che ri-stabilì prontamente il combattimento.

La Comune convolò tutte le elezioni comunali e pose all'asta la colonna di Piazza Vendôme che si rivenderà in quattro lotti.

Versailles, 20, ore 5.30 p.m. I dispacci ufficiali della *Commune* del 19 pretendono che i parigini abbiano ripreso le posizioni perdute nel 10 aprile. I dispacci sono assolutamente falsi. I parigini vennero respinti sulla riva destra della Senna, e non tentarono di ritornare a Asnières. Il passaggio del ponte è impedito dalla batteria versagliese posta alla Stazione.

Ieri i gendarmi perquisirono le case di Asnières e non vi trovarono nessun insorto.

L'Assemblea respinse la proposta di Brunet tendente a nominare una Commissione di 25 membri col incarico di fare appello alla conciliazione e chiedente che l'Assemblea si dichiari pronta a trattare con Parigi.

Londra, 19, *ritardato*. Il Governo stabilì che in Francia e in Germania siano obbligate ad indennizzare i danni recati agli Inglesi durante l'assedio di Parigi. Circa la distruzione non giustificata presso Saint-Ouen, Granville, incaricò Loftus di domandare a Bismarck una inchiesta.

Berlino, 20. Il *Reichstag* approvò con 175 voti contro 152 la proposta di accordare ai deputati le spese del voto a datare dalla prossima sessione. Bismarck parlò contro questa proposta.

Stuttgart, 20. Un Décreto del ministero del culto dichiara che il governo non accorda alle decisioni del Concilio, specialmente al dogma della infallibilità, alcun effetto legale per le cose civili.

Bruxelles, 20. Parigi, 19 mezzodi. Ieri e ieri l'altro le Guardie nazionali agli avamposti di Asnières e di Neuilly cedettero a un panico, e furono riunite dai capi con difficoltà. Oggi continuò il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria fra Courbevoie, la porta Maillot, Puteaux e Leval. Dombrowsky rientrò da Asnières, e rinforzò i panti minacciati di Neuilly. Costruiscono barricate e trincee in tutte le strade e nei viali con luci a luce alle porte del Sud.

Il *Reveil* smentisce che i Versagliesi siano padroni del ponte di Asnières. Grande attività nei forti per riparare i guasti.

Il *Siecle* dice che la legge municipale votata a Versailles riduce a nulla la libertà comunale di Parigi.

L'*Avenir national* dice che l'azione dell'Assemblea rende difficile la conciliazione.

Monaco, 20. La *Gazzetta* pubblica la pastorela che scomunica Doellinger, e una dichiarazione solenne dei membri del Capitolo metropolitano aderenti unanimemente all'Arcivescovo.

Bukarest, 20. Il Principe e la Principessa partirono oggi per la Moldavia, ove si fermeranno 10 giorni.

Bruxelles, 20. Il conte Vitzthum, ministro d'Austria, parte per Vienna, ove fu chiamato telegraficamente da Beust.

Vienna, 20. Il generale Schwainitz presentò all'Imperatore le credenziali come ministro dell'Impero tedesco.

Stoccolma, 20. La Camera respinse con 106 voti contro 79 il progetto di riorganizzazione dell'esercito presentato dal Governo. Durante la discussione il Ministro della giustizia lasciò intravedere lo scioglimento della Camera nel caso che il progetto fosse respinto.

Strasburgo, 20. Un decreto stabilisce che l'istruzione obbligatoria debba partire dal sesto anno compiuto fino al quattordicesimo.

Londra, 20. Dicesi che Napoleone abbia affittato una casa nell'isola di Wight.

Il *Morning-Post* dice che la Turchia spedirà questo estate una forte flotta corazzata nell'Eusino.

Bruxelles, 21, Parigi 20 (mezzodi). Continua un accanito combattimento a Neuilly. I parigini non sono molto avanzati; i Versagliesi conservano sempre il parco di Neuilly.

Nei campi Elisi le granate arrivano fino alla Via del Colosso. Tutti i quartieri dalla riva della Senna e fino a Batignolles sono colpiti dalle palle. Negli ultimi tre giorni le perdite dei federali a Neuilly e a Asnières sono gravissime. I federali non sono scoraggiati. Dombrowsky e lo Stato maggiore spiegano una grandissima energia.

Vienna, 21. La *Nuova Stampa* ha da Versailles: Il progetto di trasformare l'assemblea in Costituente acquistò sempre più partigiani. Esiste il progetto di proporre che la Camera dichiari valida la costituzione del 4 novembre 1848, a dattare il 1 giugno. Una ci calore di Thiers annuncia prossima la fine della Comune.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Press* annuncia che Khalil-bey ambasciatore turco a Vienna, rimpiazzerà Dsemil a Parigi. Questi si nominerà ministro dei lavori pubblici. Photady-bek, ambasciatore a Firenze, nominerà a Vienna.

Versailles, 21 9 ant. Lo troppo impadroniscono ieri di alcune barricate e di alcune case a Neuilly. Presero parecchi cannoni, uno dei quali fu trasportato ier sera a Versailles e presentato a Thiers che congratulossi colle truppe. Furono condotti pure a Versailles molti prigionieri. La Prussia non fa alcuna opposizione alla riunione di truppe contro l'insurrezione. Essa dimanda soltanto di essere avvisata del numero dei soldati arrivati quotidianamente all'esercito di Versailles.

Marsiglia, 21. Francese 52.40, italiano 56.45. Molti affari.

Parigi, 20. Una dichiarazione della Comune spiega l'indole dell'attuale movimento e chiede il consolidamento della repubblica assoluta, e l'autonomia dei Comuni in tutte le località della Francia. I diritti del Comune sarebbero: la votazione del bilancio comunale, la fissazione delle imposte, la polizia interna, l'insegnamento, l'amministrazione dei beni comunali, la nomina dei funzionari comunali, l'assoluta garanzia della libertà individuale, la sorveglianza dell'esercizio del diritto di riunione pubblica. La Guardia nazionale sceglierrebbe i capi e sarebbe sola a mantenere l'ordine nelle città.

La dichiarazione si appella a tutta la Francia perché si unisca alla Comune nella lotta che finirà col trionfo dell'idea comunale, o colla rovina di Parigi.

Versailles, 21. Le relazioni ufficiali di Parigi oggi constatano che i Versagliesi occupano la riva sinistra ad Asnières. Persone giunte da Parigi affermano che la maggior parte della Guardia nazionale e i battaglioni di marcia, rimangono nelle case. I battaglioni usciti stamane componevansi appena di 400 uomini ciascuno.

Jeri la Comune rinnovò la Commissione esecutiva composta così: Cluseret guerra, Tourde finanze, Viard sussistenze, Groussel affari esteri, Frankel lavori, Protot giustizia, Andrien servizi pubblici, Vaillant insegnamento, Rigault pubblica sicurezza.

L'*Opinione Nationale* e di *Bien Public* continuano le loro pubblicazioni malgrado il divieto della Comune.

ULTIMI DISPACCI

Bombay, 18. Il vapore *India* della Società Rubattino è partito l'11 da Aden e giunse stamane.

Napoli, 21. I Principi sono partiti per Roma ed a tempo per Firenze.

Londra, 20. Granville smentì l'asserzione del *Times* che la questione delle pesche comuni nel Canada sia sciolta.

Il bilancio dell'entrata dell'anno scorso calcolato in sterline 67,634,000, ascese invece a 69,945,220: le spese stimate a 69,486,000, ascesero a 69,548,529. Le entrate del 1871 sono calcolate a 69,595,000 e le spese a 72,308,000.

Londra, 21. Il *Times* dice che il Sultano spediti un ciambellano a domandare al Kedive spiegazioni sugli armamenti e sulle imposte.

Washington, 20. Il Senato terrà una sessione straordinaria il 10 maggio.

Londra, 20. La Camera dei Comuni discessa il bilancio. Lowe dice che il deficit di 2,713,000 sterline è cagionato dalla riorganizzazione militare, e propone un'imposta sui fiammiferi e sui diritti di successione e di eredità che aumenteranno le entrate di 850,000 sterline. La Camera approva la imposta sui fiammiferi con 201 voti contro 44.

I giornali disapprovano generalmente le misure finanziarie del bilancio.

Bruxelles, 21. Parigi 20 sera. La battaglia continua senza interruzione. I Versagliesi rinforzano il ponte di Neuilly con artiglieria. I Federali difendono tenacemente la barricata in faccia all'opere di Versailles. I Versagliesi fortemente trincerati alla stazione di Asnières cercano di attirare i Federali nel bosco di Colombes.

Il *Moniteur* dice che parte dei rinforzi chiesti da Dombrowsky avendo smarrito la strada, giunse quando gli altri furono obbligati ad indietreggiare dinanzi al fuoco delle batterie versagliesi poste su tutta la linea di Neuilly ad Asnières. I Federali subirono gravi perdite. Credesi assai prossimo un combattimento decisivo.

La Porta Maillot e i bastioni vicini sono un ammasso di rovine. Molte vittime. Due battaglioni di Montrouge riuscirono uscire da Parigi, dicendo che farebbero il servizio soltanto nella città.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 aprile			
Rendita	58.87	Prestito naz.	79.07
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.99	Banca Nazionale ita-	
Londra	26.48	liana (dominale) 2520.—	
Marsiglia a vista	—	Azioni farri. merid. 373.50	
Obbligazioni tabac-	482.—	Obbl. 180.—	454.25
chi		Buoni	
Azioni	694.—	Obbl. eccl.	78.80

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Nel giorno 18 aprile corrente li sottoscritti si portarono a Udine con istanza firmata da 213 Gapi-

famiglia di Gonars, per presentarsi a Monsignor Arcivescovo, ed ottenuta l'impedita udienza ha avuto dal medesimo, presenti Monsignor Someda ed il Cancelliere D. Giovanni Bonanni, sul conto del proprio Parroco D. Giacomo Lazzaroni le seguenti dichiarazioni:

1. Che il Parroco Lazzaroni dal 1869 teneva orario di pubblicare il Decreto arcivescovile 23 ottobre anno scatto, omesso dalla Curia sulla questione del quartese; si dichiarò avendo li sottoscritti assicurato come il Parroco aveva obbedito a ciò, l'Arcivescovo rispondeva non esser nulla a dire in proposito.

2. Che essendosi il Parroco, dietro invito, portato alla Curia il giorno 12 ottobre ult. p., ed avendo qui fatto un sermone, l'Arcivescovo, dietro richiesta di ciò, per umiliare il Lazzaroni, da Rosazzo rimettevagli un'ordine di pubblicare e spiegare parola per parola il Decreto 23 ottobre suidetto; ordinò che il Parroco non volesse riceverlo. Pochi che lo stesso ordine veniva consegnato al Lazzaroni col mezzo del Municipio, ma invano, perché il Parroco trattò la lettera per 27 ore, la rimetteva in seguito al Municipio stesso; e per ultimo che l'Arcivescovo aveva mandato il fante della Curia ad affigere questo stesso Decreto sulla porta della Chiesa di Gonars, e che il tenore di un tale scritto era: un'ordine al Parroco Lazzaroni di leggere de verbo ad verbum il Decreto 23 ottobre 1869 con minaccia in caso di rifiuto di essere sospeso a divinis.

3. Che il Parroco nella curandosi di ciò, aveva continuato a dir Messa e perciò rimaneva sospeso a divinis da se e dappiù innodato da irregularità, dalla quale l'Arcivescovo non aveva facoltà di asolverlo; e che tutto si sarebbe combinato se il Lazzaroni nel lunedì successivo all'affissione di quel Decreto, anziché celebrar Messa, si fosse portato a Udine dall'Arcivescovo. Più soggiungeva egli come il Lazzaroni spingesse tant'oltre la sua temerità, sapendo che i Cappellani di Gonars e Fauglis tenevano ordine di non lasciarlo celebrare, di portarsi nella domenica 13 novembre a Fauglis per dir Messa procurandosi dal Cappellano di colà dichiarazione in iscritto del rifiuto datagli.

4. Che il Parroco non era più in tempo di appellarsi a Roma sulla questione del quartese, perché ha lasciato trascorrere i dieci giorni stabiliti per l'interposta del suo appello; e che per poter dir Messa, doveva prima il Lazzaroni ritrattare lo scandalo dato al popolo di Gonars colla celebrazione della medesima in onta alla sospensione, nonché con la disubbidienza agli ordini del legittimo suo superiore; a cui avendo li sottoscritti opposto che mai il popolo di Gonars aveva sentito scandalo da ciò e che se la superiorità voleva colpevole il Lazzaroni lo si sentenziasse mercè un regolare processo, l'Arcivescovo rispondeva di non volerlo per nessun modo fare.

5. Che il Parroco non dichiara il vero, asserendo che può dir Messa quando vuole, e che in breve sarà a Gonars, dappiù la questione non può essere decisa dal Vescovo, ma doveva giudicarsi a Roma; e che quindi il Lazzaroni farebbe bene a non venire a Gonars, essendo lo scopo della sua venuta colà quello solo di commuovere popolo; e il saper l'Arcivescovo come fosse stato il Parroco a pranzo a Gonars nel giovedì p. p. e come vada dicendo che quando ritornerà alla sua sede verrà seco a pranzo anche il Patriarca di Venezia. Soggiungeva inoltre l'Arcivescovo come il prelato Patriarca con una sua lettera diretta fino dall'ultimo dicembre 1870, nella quale interessava il predetto Arcivescovo a favore del Lazzaroni, gli dichiarava con altra poscia dietro scritto dell'Arcivescovo stesso, di essere stato ingannato dal Parroco nella sua intervista del giorno 6 dicembre ult. p. approvando perciò pienamente le misure addottate contro lo stesso dal legittimo superiore.

6. Che l'Arcivescovo dietro domanda dei sottoscritti - quando quindi potevano essi lusingarsi di avere il loro Parroco a Gonars - rispondeva che il Lazzaroni facesse intanto la dovuta ritrattazione, e poi si vedrà; soggiungendo loro inoltre il prelato Arcivescovo le qui precise segnate espressioni: «dimmi, come puoi mettere un tal Parroco a guidare le vostre anime? In quel giornalazzo di Udine ha detto il Parroco tutte le bugie, e ciò per il suo peggio. A cui avendo li sottoscritti soggiunto non esser stato il Parroco ma li fratelli di questo che avevano fatto stampare quello scritto e ciò per tutela dell'onore del lor fratello e famiglia, e che se l'Arcivescovo credeva che fossero bugie, vi si opponesse e ne le smascherasse, questi dichiava di non far ciò; e restituì loro l'istanza, ne li incendiava con dichiarazione raccomandar egli ogni giorno nella Messa il Lazzaroni, affinché il Sigor Iddio gli illuminasse la mente e rettifichi il di lui cuore.

Avute li sottoscritti dall'Arcivescovo le soprasseguente dichiarazioni, nell'interesse del proprio Parroco, si credono in dovere di renderle, mercè la stampa, di pubblica ragione, e poggiate ai relativi documenti ed alle individuali lor cognizioni di farne sopra quoi riferissi a porgere quei lumi che varranno a chiarire al pubblico il vero stato delle cose, per un imparziale giudizio su questa pur troppo dolorosa vertenza.

E primo, venendo senz'altro agli asserti portati dall'Articolo II° sopracitato, li sottoscritti, fatta prima di tutto preziosa nota del motivo per cui si operava così contro del proprio Parroco, che era quel solo di *umiliatio*, e quindi una misura correttiva e non reclamata dall'omissione della imposta pubblicazione del superiore volere, per l'opportuna delineazione dei diritti dei Parroci interessati nella questione del quartese nel territorio di Gonars, delineazione che il popolo contribuente per il ripetuto avviso del Parroco dall'Altare teneva

sempre fermo come per lo passato dando ad ogni il suo; e chiaro lo possia il motivo della trascorsa per 27 ore della lettura rimessa al Lazzaroni col mezzo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 7236 2
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alla ora assente e d'ignota dimora Maria fu Giuseppe Di Giusto di Chia-
sella che venne fissata per la formazione
d'asse, divisione ed assegno della so-
stanza dell'eredità giacente di Pietro
q.m. Gio. Batt. Di Giusto domandata
dall' Nicolo, Domenico e Catterida Di
Giusto q.m. Francesco il giorno 20 mag-
gio 1871 ore 9 ant. e che per non es-
sere noto il di lei luogo di dimora le
fu deputato in curatore l'avv. Luigi
Canciani.

La si eccita a far avere al detto cura-
tore l'avv. Canciani Dic Luigi i nece-
ssari documenti e relative istruzioni per
il suo interesse, altrimenti dovrà esso
attribuirsi a se medesima le conseguenze
della sua inazione.

Si pubblichino come di metodo e s' in-
serisca per tre volte consecutive nel
Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 aprile 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA P. Bolelli.

N. 317 4
EDITTO

Si notifica agli assenti Angelo, Anto-
nio, e Giuseppe fu Luigi Venier di Mon-
tereale che Catterina Venier nata Zec-
chini ha prodotto a questa R. Pretura la
petizione 21 gennaio 1870 n. 317 con-
tro diversi creditori R.R. G.C. in punto
formazione di asse e divisione della so-
stanza dell' fu Giuseppe Venier e che
per non essere noto il luogo di loro di-
mora gli fu deputato in curatore questo
avv. Dic Luigi Negrelli a di loro per-
cole e spese oneraria causa possa defi-
nirsi secondo il vigente G.R. Vengono
quindi fatti Angelo, Antonio, e Giu-
seppe Venier eccitati a comparire per-
sonalmente il giorno 12 maggio p. v.
fissato per contraddittorio ovvero a far
tenere al deputato curatore i necessari
documenti di difesa ed istituire essi
medesimi altro curatore, o fare qual-
altro credessero più conforme al loro
interesse, altrimenti dovranno attribuire
a se medesimi le conseguenze della loro
inazione.

Lecchè si affuga all' albo pretoreo e
si pubblichino per tre volte nel Giornale
di Udine.

Dalla R. Pretura

Ariano, 25 febbraio 1871.

Il Reggente
D.R. B. ZARA

N. 3382 4
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con
deliberazione 4 corrente n. 2491 il R.
Tribunale della Provincia ha interdetta
per imbecillità Zanussi Antonia di Fra-
nesco di Villotti di Pasiano, e che questa
Pretura le ha deputato in curatore
il nob. Alessandro Querini fu Paolo di
Pasiano.

Si pubblichino mediante affissione nei
luoghi soliti ed inserzione triplice nel
Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 aprile 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.
Piccinato, Cane.

N. 1037 2
EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto
che sopra istanza 29 ottobre 1870 n.
5854 di Vincenzo fu Michieli Cozzarini
di Maniago col' avv. D. Gentazzo in
confronto dell' Francesco, Catterina, Lui-
gia e Giuditta fu Antonio Rosa-Bian,
Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo
di Angelo Zambon-Tutin minori rappre-
sentati dal padre tutti di Cavasso Nuovo,
e creditori inseriti, avrà luogo in que-
n' ufficio dianzi apposita Commissione
giudiziale nel giorno 22 maggio 1871
dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto

esperimento d' asta, per la vendita de-
gli immobili sotto descritti alle seguenti
Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque
lotti.

2. La vendita seguirà a qualunque
prezzo.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante,
dovrà depositare a mani della Commis-
sione, a cauzione dell' offerta, il decimo
del prezzo di stima in moneta legale, e
sarà trattenuto il deposito al solo deli-
beratario, ed agli altri obbligatori restituito.

4. Il deliberatario entro giorni otto
dalla delibera dovrà depositare presso la
R. Agenzia del Tesoro in Udine in mo-
netta legale l' intero prezzo di delibera,
sotto pena del reincanto a tutte di lui
spese e danni, ma l'esecutante rima-
nendo deliberatario sarà tenuto a depo-
sitarne soltanto l' importo che sorpassasse
il suo credito capitale interessi e spese
tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tosto che il deliberatario avrà com-
provato il deposito del prezzo, gli sarà
restituito il decimo di stima depositato
a cauzione.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le
spese tutte posteriori alt' asta, nonché
la tassa per trasferimento di proprietà
rimangono ad esclusivo carico del delibera-
tario.

7. L'esecutante non assume alcun
obbligo di manutenzione pei beni, sui
quali seguirà la delibera.

8. Il deliberatario consegnerà la de-
finitiva aggiudicazione allorché avrà com-
provato il deposito del prezzo presso la
R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pa-
gamento della tassa di trasferimento, ed
anche l'esecutante rendendosi delibera-
tario dovrà giustificare il deposito del
prezzo che superasse il proprio credito.

capitale, interessi e spese da liquidarsi,
nonché il pagamento della tassa di tra-
sferimento.

Beni da vendersi in pertinenza o Comune
censuario di Cavasso Nuovo.

Lotto I.

Terreno aritorio arb. vit. in map. al
n. 2383 di pert. 5.84 rend. l. 16.17
stimato it. l. 890.89

Lotto II.

Casa di abitazione con corte
in map. al n. 3378 a di pert.
0.30 rend. l. 8.70 stimata 1787.—

Lotto III.

Prato arb. vit. in map. al
n. 5361 a di pert. 4.22 rend.
l. 5.59 stimato 232.70

Lotto IV.

Terreno arb. vit. in map. al
n. 6291 di pert. 4.27 rend. l.
5.30 stimato 237.40

Lotto V.

Terreno prativo boschato mi-
sto in map. alli n. 4457 di pert.
0.78 rend. l. 0.55 e n. 5041
di pert. 3.26 rend. l. 4.24
stimata 388.40

Totale it. l. 3803.39

Il presente si pubblichino per affissione
nei soliti luoghi in questo Capoluogo e
nel Comune di Cavasso Nuovo, e me-
diane triplice inserzione nel Giornale
di Udine a cura della parte.

Dalla R. Pretura
Maniago, il 28 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Bacco
Marchi-Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materiale per un sondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo, e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, più
tosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, di insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pin-
zochera nè rilassata, coll' amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diverso
ficherà neanch' esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira ciò che la lingua sia
pure lo stile soppia d' italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza
si porranno in talze le corrispondenti friulane e veneziane.

L' associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così
piaccia, in due rate. La prima di lire 2 e cent. 25 alla consegna del primo foglio;
la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ov' si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente
la spesa dell' edizione, la s' incomincerà al più presto possibile, coll' impegno di
pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l' altro al 15.

L' autore si rivolge fiducioso agli amici, perché gli sieno benevoli d' appoggio
in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi
a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia
dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non inscognitato
dall' uile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro
Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLEMAGNA in Udine.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilepsia)

per lettera **guariglione radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80% degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.	
a 30	2.47
a 35	2.82
a 40	3.29
a 45	3.91
a 50	4.73

Esempio: Una persona di trent' anni, mediante un premio annuo di L. 247
assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi.
ed aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti
in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminu-
zione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000

Dirigersi per maggiori chiarimenti all' Agenzia Principale della Compagnia per
a Provincia del Friuli posta in **Udine Contrada Cortilazis.**

19

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l' efficacia di impedire la malattia ai Bachicani, di
guirire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare
dalla foglia quegli insetti che tanti influssi svolgono sull' atrosia. Essa è tanto efficace per
i Bachic da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L.
1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 29

D. 0.75 o 45 o 12

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicoltori d'
Italia, i quali ottengono ottimi risultati, rilasciando all' inventore attestati di merito
ed in prova di ciò non abbandonano più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essi sia, e perciò questo av-
viso verrà preso in considerazione.

AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d' arte.

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAOUR, 810, 816

trovansi un deposito di **Carte d' ogni qualità per bachi da seta.**

Sopra ogni altra si raccomanda la

Carta all' uso Giappone

espressamente fabbricata con foglie di gelso la quale oltre al vantaggio della salu-
rità e sicura riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100.

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell' allevamento dei filugelli.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO.

BERGHEN

DGL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro Cor-
rispondente della Società Medico-Pratica, autore di una diss. titolata: *a Disputatio: compara-
tiva chemico-medica de tribus olei fecoris aselli specibus v* (Utrecht 1843), e di una mi-
nografia intitolata: *a L'olio di Fegato di Merluzzo* considerato sotto ogni rapporto, come mezzo
terapeutico (Parigi 1853), ecc. ecc.

L' azione salutare dell' olio di Fegato di Merluzzo è la sua superiorità sopra ogni altro mezzo
terapeutico contro le affezioni renatiche e gottiche, e particolarmente contro ogni specie di in-
fettiva scrofulosi, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, nè v' è rimedio che
sia stato messo in uso contro questa malattia tanto e' quanto efficacemente quanto l'olio di
fegato di merluzzo. Ad' int' di ciò, l' incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi
ultimi tempi nella sua azione, e l' ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima,
contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un ri-
medio d' altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile
ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consi-
stutivi, dell' analisi chimica dell' olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell' uso di questo con-
mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie iodefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell' azione
incostante dell' olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscug